

RIFIUTI

Manica: «Zanotelli infastidita da Granella. Costi comparabili con il trasferimento fuori provincia»

«L'inceneritore non si giustifica»

La domanda a cui l'assessora provinciale all'ambiente, **Giulia Zanotelli**, e la giunta provinciale non hanno ancora saputo rispondere è se la realizzazione del piccolo inceneritore in Trentino permetterà effettivamente di ridurre il costo della tariffa rifiuti per i cittadini rispetto a quella che si paga oggi e che Zanotelli sostiene essere alta per il fatto che si devono spendere 11 milioni di euro l'anno per smaltire i rifiuti fuori provincia. Oppure proprio le dimensioni ridotte dell'inceneritore, come ha sostenuto l'amministratore delegato di Dolomiti Energia, Stefano Granella, lo renderanno non efficiente dal punto di vista economico e quindi i costi della tariffa rifiuti per i trentini resteranno alti.

Proprio su questo punto è tornato ieri **Alessio Manica**, capogruppo del Pd in consiglio provinciale, che dichiara: «Il dato indiscutibile che il Trentino ha una dimensione troppo contenuta, insufficiente per giustificare un impianto di quel tipo. Come noto la media europea vede un rapporto di un impianto

ogni milione di abitanti». Il Trentino ne conta solo cinquecentomila.

«Infastidita dalle dichiarazioni del sindaco Franco Ianeselli e dell'amministratore delegato di Dolomiti Energia, - sostiene Manica - l'assessora competente sventola l'esaurimento della discarica di Ischia Podetti come motivazione forte per affermare senza dubbio alcuno (quando mai) che la realizzazione dell'inceneritore è fuori discussione. Peccato che l'emergenza in cui siamo non sia senza responsabilità visto che solo dopo tre anni di governo nel 2021 la Giunta si è accorta che il catino era esaurito. Da questa constatazione parte la spinta alla realizzazione di un impianto di smaltimento finale ovvero un termovalorizzatore. Non c'è infatti condizione migliore di un'emergenza per forzare certe scelte».

Manica ricorda però che il livello di raccolta differenziata in Trentino è molto alto e questo rende contenuta la quantità complessiva di residuo annuo. Per questo, sostiene il capogruppo del Pd: «L'apertura del sindaco di Trento alla possibilità di non realizzarlo e l'ipotesi di guardare anche a sud, dentro peraltro strategie di sviluppo industriale di Dolomiti Energia già note, anche per la gestione dei rifiuti non possono quindi che trovare il nostro favore e la nostra disponibilità. Il costo di realizzazione ed il costo di esercizio del termovalorizzatore rischiano infatti di rendere com-



Alessio Manica, capogruppo Pd

parabile e considerabile il prezzo di un eventuale trasferimento della parte residua in impianti fuori provincia, ancor più se rientrasse dentro partnership industriali. Appare poi evidente, che invocare una sorta di questione etica che imporrebbe al Trentino di chiudere completamente il ciclo in Provincia, pare essere strumentale oltre che poco credibile, perché il Trentino non può far da sé su ogni tema, anche per le sue ridotte dimensioni».

«L'ostentata sicurezza dell'assessora, che liquida brutalmente ogni osservazione altrui - conclude Manica - lanciando peraltro ipotesi temporali di completamento dell'impianto che appaiono piuttosto illusorie, risulta incomprensibile: prima di fare un nuovo impianto per costi e tempo di realizzo avrebbe al contrario l'obbligo di dimostrare che ogni altra strada è preclusa e non conveniente. Il dibattito di questi giorni sulla Valdastico ci consegna purtroppo una maggioranza poco incline a dibattere di numeri e merito che non fa ben sperare».